

La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol è costituita dalle Province autonome di Trento e di Bolzano. Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere l), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, n) e s), possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119. La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata.

VUOL DIRE TOGLIERE FONDI ALLE ALTRE REGIONI?

ASSOLUTAMENTE NO. I fondi che si chiede di gestire sono già destinati alle singole Regioni e ripartiti nel Bilancio dello Stato Regionalizzato. La Lombardia in questo caso chiede di gestire direttamente quello che è già riservato al suo territorio, invece che demandare la gestione al Governo di Roma. Si tratta, come già detto, del principio di "sussidiarietà verticale" che afferma la migliore gestione da parte di chi è più vicino al territorio a cui questi fondi sono già destinati.

IL PD VOTA SÌ O NO?

Bella domanda. Il PD è passato dal dire "il Referendum è un inutile spreco di soldi" a schierarsi per il Sì, una volta che si è deciso di indire la consultazione.

Infatti recentemente è nato un fantomatico Comitato dei Sindaci (PD) per il Sì, formato dalle stesse persone (il Sindaco di Bergamo, Giorgio Gori e quello di Milano, Giuseppe Sala, in testa) che hanno votato Sì quando col referendum costituzionale si voleva togliere gran parte dell'autonomia delle regioni.

Insomma il PD, messo alle strette dal timore che la vittoria del Sì sia del tutto scontata, si schiera per il Sì per mero opportunismo, ma non dimentichiamo che solo pochi mesi fa lo stesso PD votava Sì per accentrare il potere a Roma per mezzo della riforma costituzionale di Renzi.

COS'È IL VOTO ELETTRONICO?

Grazie a una Legge del M5S votata in consiglio regionale si potrà attivare la sperimentazione del "voto elettronico" in occasione di questo Referendum. Si tratta di un sistema già in uso in molti Stati per ogni tipo di elezione, che prevede l'installazione nei seggi elettorali di un dispositivo molto semplice, una specie di tablet, su cui votare con un click. Il sistema permette una ulteriore verifica in formato cartaceo pur mantenendo l'assoluto anonimato del voto. In più, in caso di elezioni che prevedano preferenze ai candidati, questo sistema rende impossibile la pratica del voto di scambio. In futuro, una volta sperimentato, il voto elettronico renderà possibile, con meno dispendio economico, la consultazione dei cittadini in ogni occasione che lo richieda. È l'applicazione della democrazia diretta, come teorizzata da Gianroberto Casaleggio, che oggi diventa possibile grazie al M5S.



lombardia5stelle.it



MoVimento 5 Stelle Lombardia

REFERENDUM LOMBARDIA PERCHÉ SÌ



PERCHÉ FA BENE ALLA LOMBARDIA

VOTIAMO **SÌ** AL REFERENDUM
PER GESTIRE MEGLIO LE RISORSE IN REGIONE



M5S LOMBARDIA: SÌ AL REFERENDUM PER GESTIRE MEGLIO LE NOSTRE RISORSE

Il 22 ottobre i cittadini lombardi saranno chiamati a esprimersi su un quesito proposto dal Movimento 5 Stelle Lombardia che darebbe, in caso di vittoria del Sì, la possibilità alla Regione di gestire "in casa" molte delle risorse che ora è lo Stato a decidere come spendere.

COME È NATO?

Nel 2015 il Consiglio regionale lombardo ha dato il via libera a questa consultazione e la maggioranza ci ha ascoltato convergendo sulla nostra proposta. Non sono passate le utopie indipendentiste e incostituzionali della Lega ma si è adottata la soluzione del M5S Lombardia: democratica, costituzionale, che non toglie risorse agli altri territori d'Italia.

COSA CHIEDE IL REFERENDUM?

"Volete voi che la Regione Lombardia, in considerazione della sua specialità, nel quadro dell'unità nazionale, intraprenda le iniziative istituzionali necessarie per richiedere allo Stato l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con le relative risorse, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione e con riferimento a ogni materia legislativa per cui tale procedimento sia ammesso in base all'articolo richiamato?"

COSA SIGNIFICA?

Che secondo la Costituzione, una Regione in equilibrio di bilancio può chiedere di gestire direttamente le risorse che ora sono inserite nel Bilancio dello Stato Regionalizzato e decidere come spendere quei miliardi di euro che ora lo Stato spende per conto delle Regioni, per servizi come la scuola o la tutela dell'ambiente. Secondo il principio della "sussidiarietà verticale", più l'ente gestore delle risorse è vicino al territorio e più sarà efficace la sua azione.

PERCHÉ UN REFERENDUM?

Per il M5S è sempre fondamentale consultare i cittadini, tanto più su un tema così importante. Votare su questo quesito si è reso necessario dopo che, negli anni, tre regioni come Toscana, Veneto e la stessa Lombardia hanno provato a chiedere maggiori competenze rivolgendosi direttamente al Governo e non hanno ottenuto nulla. Chi dice che basterebbe aprire una trat-

tativa col governo dimentica che proprio questo governo con le modifiche alla costituzione ha tentato di togliere alle regioni anche molte delle attuali competenze. Il referendum in questo momento è fondamentale perché la vittoria del sì darebbe a chi governerà la Lombardia nei prossimi anni il mandato di andare a Roma e chiedere queste ulteriori competenze. Perché lo chiedono i cittadini lombardi, al di là di qualsiasi ideologia politica.

QUALI SONO QUESTE COMPETENZE?

Sono quelle indicate nell'art. 117 della Costituzione: *rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale.*

SIGNIFICA DIVENTARE REGIONE A STATUTO SPECIALE?

NO, nel modo più assoluto. L'autonomia tanto sbandierata dalla Lega come suo vessillo elettorale è un'altra cosa. Chiederla comporterebbe una modifica alla Costituzione con i conseguenti passaggi in Parlamento. Maroni ha giocato molto con questa parola, creando volutamente ambiguità, ma lo scopo di questo Referendum è un altro e anche se vicesse il Sì ci si muoverebbe "nel quadro dell'unità nazionale", come scritto chiaramente nel quesito.

PERCHÉ LA LEGA PARLA DI RESIDUO FISCALE?

Nel caso delle regioni, il residuo fiscale è la differenza tra le tasse pagate e la spesa pubblica complessiva ricevuta sotto forma di trasferimenti o di servizi pubblici. Il tema del "residuo fiscale" non c'entra nulla con questo Referendum. Se qualcuno, tipo la Lega Nord, vi dice che grazie al Referendum ci riportiamo a casa le tasse in più che paghiamo, vi sta ingannando. Non si parla di trattenere i soldi delle tasse in Regione, come diceva Maroni in campagna elettorale (promessa che non ha mantenuto), ma di gestire in Lombardia risorse che lo Stato già spende in trasferimenti e servizi per la nostra Regione.

COS'È INVECE? È "REGIONALISMO DIFFERENZIATO"

Costituzione - Articolo 116

Il Friuli Venezia Giulia [cfr. X], la Sardegna, la Sicilia, il Trentino-Alto Adige/Südtirol e la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste dispongono di forme e condizioni particolari di autonomia, secondo i rispettivi statuti speciali adottati con legge costituzionale.